

Girasoli sull'altare come un'offerta a Dio

Sergio Massalongo

Venti opere della Fornasieri in mostra alla galleria Rubin. Un suo quadro nel monastero benedettino della Cascinazza. Proponiamo il commento del priore del monastero

«Guardare la realtà come segno, domandando al fiore o all'uomo e alla donna: “Chi sei tu?”, costringe ad ascoltare, ad accogliere, a rispondere, desiderando di essere condotti fino all'amore» (don Giussani, agosto '94). Questa è l'esperienza che mi accade guardando il quadro dei girasoli che Letizia Fornasieri ha donato al nostro monastero. «Che bello!», è stata l'esclamazione che mi ha rapito questo quadro la prima volta che l'ho visto. E da allora la sua bellezza è una introduzione continua al reale.

Il punto non è la ricerca di una interpretazione definitiva del quadro, ma che esso sia compagnia viva nelle vicende ordinarie del tempo, puntuale compagnia che fa guardare la quotidianità dentro il rapporto con quella Bellezza che sta alla sua origine. E la Bellezza che sta all'origine è una Bellezza trafitta per amore degli uomini. Dice Eliot: «Io credo che la stagione della nascita sia quella del sacrificio».

I girasoli, infatti, sono recisi e deposti su un tavolo, che è un altare, come dono che Cristo associa alla sua stessa offerta al Padre. Ora essi non appartengono più a se stessi, ma a quella luce dentro la quale hanno camminato tutta la loro vita, grido alla luce, memoria di un tempo consacrato, esattamente come l'entrata nella vita monastica.

Così, infatti, san Benedetto si esprime nel capitolo 59 della sua Regola: «Quando una persona voglia offrire a Dio in monastero il suo Figlio ancora giovane, si rediga la domanda, si avvolga questa e la mano del fanciullo nella tovaglia dell'altare, e così lo offrano».

Questo quadro dei girasoli mi tiene viva la domanda: «Perché sono qui in monastero?». Per vivere la professione dell'offerta! Dare la vita per l'opera di un Altro. E così mi ricevo fatto da un Altro come sorpresa di un miracolo quotidiano che si rinnova nella gratuità. Il sacrificio è nell'amore. E l'amore unifica. Così Mistero e segno coincidono in un unico gesto, peccato e perdono si abbracciano in un io nuovo. La risurrezione di Cristo infatti non è un nostro vivere ma il vivere di Cristo in noi. «Ecco, faccio nuove tutte le cose, non ve ne accorgete?» (Apocalisse 21,5; Isaia 43,19).

Piante e fiori

Letizia Fornasieri presenta la sua terza personale alla Galleria Rubin interamente dedicata al tema delle piante e dei fiori. In queste nuove opere lo sguardo si spinge oltre il soggetto per inquadrare scorci di vita domestica, contorni familiari, raggi di luce che entrano obliqui da una finestra fuori campo e proiettano ombre che si disegnano sulle superfici interne. La mostra arriva in seguito alle importanti affermazioni che negli ultimi tre anni hanno impresso una indiscutibile accelerazione al percorso artistico dell'artista milanese.

Nel corso degli anni la pittura di Letizia Fornasieri ha manifestato un'evoluzione verso una cromia più accesa con accostamenti sempre più coraggiosi, pur rimanendo ancorata ai suoi tratti essenziali: non si riferisce alla fotografia, e si rimarca la distorsione espressiva delle forme e dei colori accompagnata a una tutt'altro che accademica attenzione alla lezione dei grandi maestri del Novecento, che collocano Letizia Fornasieri in un'orbita originale e preminente nell'attuale pittura di tendenza.

La mostra presenta una ventina di opere di vari formati; il catalogo è presentato da Marco Tonelli con un originale contributo di Gad Lerner e dall'Abate di SS. Pietro e

Paolo della Cascinazza, nell'hinterland di Milano.

Qui è scritto il tuo nome

Opere di Letizia Fornasieri

a cura di Marco Tonelli

Milano, Galleria Rubin, via Bonvesin de la Riva, 5

Dal 20 aprile al 29 maggio 2006

Orario: martedì-sabato 14.30-19.30;

lunedì chiuso

Info: tel. 02/36561080 ; fax 02/36561075;

inforubin@galleriarubin.com; www.galleriarubin.com

Inaugurazione 20 aprile 2006, ore 19.00

Tracce N. 4 > aprile 2006